

L'ARTISTA ROMANO QUESTA SERA AL TEATRO COMUNALE DI SORI CON "I PARASSITI". DOMANI E SABATO SARÀ A SARZANA CON LO SPETTACOLO "BARZELLETTI"

Celestini: «Il Covid ha cambiato la percezione della morte»

Lucia Compagnino / GENOVA

La pandemia e l'impossibilità di elaborare il lutto. Ascanio Celestini porta per la prima volta sul palco, stasera alle 21 al Teatro Comunale di Sori, accompagnato da Gianluca Casadei alla fisarmonica, "I parassiti". Un diario nei giorni del Covid-19". Prima dello spettacolo teatrale a Sori, Celestini sarà alle 17 a Genova, a Palazzo San Giorgio, per raccontare come è nata quella cronaca minima in tre episodi, ultimo appuntamento dei "Dialoghi sulla Rappresentazione" che quest'anno sono dedicati a "La peste da Omero al Covid". Entrambi gli appuntamenti sono organizzati dal Teatro Pubblico Ligure, con la direzione artistica di Sergio Maifredi.

«Si tratta di tre storie scritte durante il lockdown. Non sono storie vere ma potrebbero esserlo e hanno un tema che le accomuna» anticipa l'attore, regista e scrittore romano: «In tutte e tre è presente il tema dell'impossibilità di elaborare il lutto, per via dell'assenza del corpo. Il rito che ci ha accompagnato fin dagli albori della storia, in qualsiasi cultura e religione, con la pandemia è scomparso. È cambiata la nostra relazione con la morte». Rivelando poi di essersi interrogato a lungo sull'opportunità di scrivere qualcosa sul virus, che lui chiama parassita, nel bel mezzo dell'emergenza sanitaria.

«Mi sono chiesto se avesse un senso scrivere in quei giorni, se non rischiassi di confondere l'arte con il mio diario personale. Gli artisti hanno spesso questa tentazione, di cadere nel narcisismo, dando quindi una visione riduttiva. Ho cercato di capire cosa stesse cam-

biando in quella situazione limite. Mase una intera comunità ha accettato di non elaborare il lutto, e non era mai successo prima, è perché qualcosa era già cambiato. Per un ultimo saluto, anche laico, il corpo era sempre stato indispensabile. È accaduto addirittura con le Fosse Ardeatine, si è voluto dare un nome a quei resti. Invece oggi l'ultimo gesto di umanità è la foto che le infermiere scattano ai malati per mandarla ai parenti».

Ecco allora, nelle sue storie-simbolo, il corridore che crede di aver preso freddo e sua moglie che non si ritrova più nella casa dove avevano vissuto insieme. Non ha più niente, non è più niente. La badante romana che cerca di ridare un po' di dignità a una famiglia distrutta. L'uomo che si mette in viaggio per andare a trovare una persona malata e chissà se arriverà in tempo.

«Abbiamo un problema con la morte perché lo abbiamo con la vita. Le morti in mare, a decine, a centinaia, non scuotono quasi più nessuno. Penso all'ultimo intervento di Liliana Segre: semplice, lucido, senza retorica. Quando dice "io ero clandestina" il messaggio è chiarissimo. Siamo come i milioni di persone che hanno voltato le spalle ai campi di sterminio. Manchiamo di umanità, non abbiamo rispetto per la vita e nemmeno per la morte».

Non ci ha insegnato proprio niente, la situazione che stiamo ancora vivendo? «Gli esseri umani cambiano poco, anche nel corso dei secoli, figuriamoci in pochi mesi. Pensiamo alla pornografia, quando ero giovane c'erano i giornaletti, poi sono arrivate le cassette Vhs, poi i dvd, ora c'è la rete.

Ma il contenuto è sempre quello. Rispetto alla pandemia, siamo tutti soli, viviamo tutti lo stesso spaesamento. Chiediamo risposte: prima alla scienza e alla politica, poi agli scrittori e ai filosofi».

Allo scoccare del 15 giugno scorso, data fissata per la riapertura dei teatri, Celestini era sul palco, al Teatro Sperimentale di Pesaro, con un suo cavallo di battaglia: "Radio clandestina", dedicato all'eccidio delle Fosse Ardeatine. «Abbiamo ripreso appena possibile seguendo alla lettera il protocollo. C'erano 115 persone, ma avremmo aperto anche per un solo spettatore».

E il teatro online? «È un'altra cosa, si può aggiungere al teatro dal vivo, non sostituirlo. Anche il teatro in tv, che esisteva da ben prima, potrebbe essere qualcosa in più. Quanti bei film abbiamo visto in tv, senza smettere di andare al cinema. Ma non c'è interesse a fare teatro in televisione. E poi quest'estate, un'altra occasione persa. Abitiamo nel paese degli spazi aperti pensati come luoghi d'incontro, abbiamo un clima meraviglioso, quante cose avremmo potuto fare. Il governo avrebbe dovuto pensare di decuplicare gli eventi estivi, invece niente».

Celestini sarà anche al Teatro degli Impavidi di Sarzana con "Barzellette" domani e sabato alle 21. —



Ascanio Celestini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

